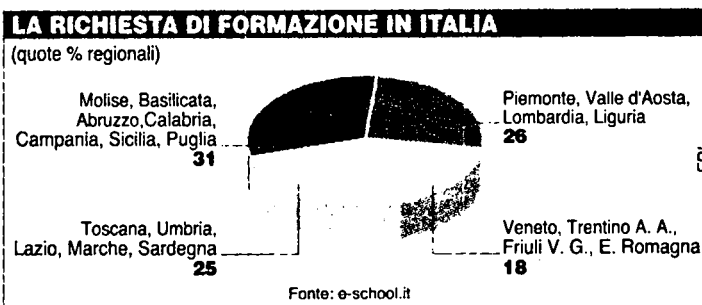


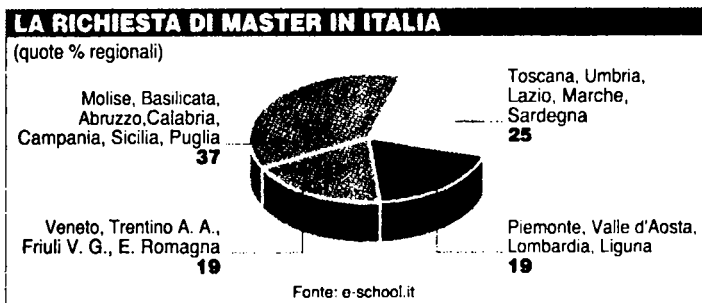
**LA SITUAZIONE / Il miglior ateneo del mondo, secondo il "Times", è quello di Harvard, ci e può contare su un budget di 26 miliardi dollari. Subito dopo ci sono Cambridge e Oxford**

# E per le Università italiane arriva una severa bocciatura



**Regione per Regione**

I due grafici mettono in evidenza, regione per regione, qual'è nel nostro Paese la richiesta di formazione e di master



Nella classifica delle prime duecento c'è solo la Sapienza di Roma, che è arretrata dal 125° posto sino al 197°. Le sorprese arrivano da Oriente: da Pechino, Singapore e Tokyo. Anche Hong Kong e Sud Corea ci precedono

**LUIGI DELL'OLIO**

Milano

Harvard davanti a tutti, con Cambridge e Oxford a completare il podio. Quindi un alternarsi, nelle primissime posizioni, di atenei inglesi e statunitensi, fino alla 14esima posizione, occupata dall'Università di Beijing (Pechino). È questa la classifica delle 200 migliori università al mondo stilata dal supplemento "Istruzione superiore" del Times. Una graduatoria che conferma la supremazia degli atenei americani ed inglesi, registra l'avanzata dei paesi asiatici e bocchia l'Italia. Che i nostri atenei non godessero di grande fama internazionale lo si sapeva, ma che per trovare una citazione bisognasse scalare fino alla posizione 197 — occupata dalla Sapienza di Roma — non potevano essere molti a prevederlo. Nella 2005 l'ateneo romano si era piazzato un poco meglio, al 125esimo posto, e in graduatoria figuravano anche Bologna e Firenze.

La classifica è stata stilata con il coinvolgimento diretto del mondo universitario: oltre 3.700 docenti dei cinque continenti hanno

ricevuto un questionario nel quale veniva chiesto loro di indicare le 30 migliori istituzioni accademiche utilizzate come fonti primarie della ricerca e dell'insegnamento. I dati emersi sono stati quindi incrociati con le rilevazioni sul campo relative alla qualità dei corsi, le citazioni scientifiche, la notorietà dei docenti, la capacità di attirare studenti dall'estero, infine il rapporto tra numero di insegnanti e di allievi.

A primeggiare, quindi, è Harvard, che conferma così il risultato ottenuto nell'indagine dello scorso anno. L'ateneo del Massachusetts ha sbaragliato la concorrenza grazie anche alla potenza di fuoco rappresentata da un budget annuale di 26 miliardi di dollari (frutto per buona parte delle donazioni di ex-alunni): una somma superiore al pil della Bolivia e non molto distante da una manovra Finanziaria italiana. Una cifra che permette all'ateneo statunitense di attirare i migliori economisti e ricercatori di tutto il mondo, senza doversi piegare alle esigenze di cassa: nell'ultimo anno ac-

ademico si sono presentati ai corsi di ammissione 36mila candidati, ma solo 1.300 sono stati ammessi nel club più esclusivo della formazione universitaria. Ad Harvard hanno studiato o insegnato 43 premi Nobel, da Teodoro Roosevelt ad Amartya Sen, da Carlo Rubbia a Henry Kissinger.

Il secondo e terzo posto sono presidiati da due atenei inglesi, Cambridge e Oxford, che guadagnano una posizione a testa rispetto allo scorso anno. Le due istituzioni storiche del mondo accademico anglosassone vedono premiata soprattutto la capacità di attirare studenti dagli altri paesi europei e il basso rapporto tra insegnanti e studenti. Il dato arriva proprio nel mezzo di un dibattito sul futuro del sistema universitario in corso in Gran Bretagna: il deficit di mol-

**marlo posto centi inano due anti**

**Al quest hanno ri 3.700 d che inse nel ch contr**

te e uni-versità ha infatti superato da tempi il livello di guardia. Tanto che Oxford ha messo a

punto un piano quinquennale per raddrizzare i propri conti (un deficit di 20 milioni di sterline all'anno): molti degli attuali docenti senior saranno "liberati" dalle cattedre... assegnate a neo-laureati eccellenti — per concentrarsi sulla ricerca, che negli ultimi anni ha segnato il passo. Cambierà anche il criterio delle rette, con tasse più elevate per i più ricchi. L'obiettivo è "liberare" posti per gli stranieri più meritevoli, ma con redditi bassi: entro dieci anni, secondo i piani dell'ateneo, i non inglesi dovrebbero raddoppiare, raggiungendo il 15% del totale. Il Regno Unito piazza un altro ateneo tra i primi dieci posti — l'Imperial College London, nono —, per il resto occupati da scuole americane: il Massachusetts institute of technology perde due posizioni rispetto al 2005 e va al quarto posto, a pari merito con Yale (era settima nel 2004) e davanti al duo Stanford-Californian institute of technology.

Tra gli altri paesi europei spicca l'Olanda che riesce a piazzare undici atenei in graduatoria, cogliendo i frutti della politica di finanziamenti pubblici che da sempre rappresenta il fiore all'occhiello dell'istruzione di quel paese che, così, fa meglio di Germania (10), Francia (7), Svizzera (6) e Belgio (5).

Ma le sorprese arrivano da Oriente: l'Università di Beijing è la prima a rompere il dominio anglosassone piazzandosi 14esima. L'ateneo di Pechino, fondato nel 1898, negli ultimi anni ha vissuto le stesse trasformazioni che hanno contrassegnato l'economia cinese: dal governo centrale sono piovuti ingenti stanziamenti per rafforzare le strutture della ricerca, sviluppare laboratori scientifici e avviare accordi di collaborazione con i migliori atenei occidentali. Le vecchie strutture burocratiche hanno così lasciato il posto a un sistema di insegnamento ispirato ai grandi campus americani, senza rinunciare però alla copertura totale dei costi da parte dello Stato. L'ateneo di Beijing è strutturato in cinque dipartimenti (studi umanistici, scienze sociali, scienze, informatica, ingegneria e medicina) e 42 facoltà. Inoltre gestisce direttamente 216 tra centri e istituti di ricerca e 18 ospedali. Ogni anno accedono all'ateneo circa 15mila matricole, provenienti da tutto il paese, con una quota crescente di occidentali.

Poco più basso in graduatoria si piazza la National University di Singapore (19esima), mentre l'ateneo cinese di

Tsing Hua è 28esima, ben 44 posti più avanti rispetto al 2005. Le presenze asiatiche non finiscono

**Al questionario hanno risposto 3.700 docenti che insegnano nei cinque continenti in Europa l'Olanda (11 citazioni) fa meglio di Germania (10) e Francia (7)**

NELLA SECONDA GRADUATORIA

## Bologna e le altre in "serie B"

Tagliate fuori dalla classifica delle "serie B" della graduatoria che comprende le posizioni 201-300. L'ateneo Bocconi di Milano, che spicca a livello internazionale post-universitario in Lombardia, va tecnico (311esimo), mentre la statale di Siena si piazza al 326, Firenze alla 338. Sono in compagnia Padova (371), la romana Tor Vergata (376), la romana Tor il derby di Torino vede prevalere il Politecnico (449). Ma deluse non parla solo it: Monaco perde in un anno (98°), mentre Erasmus di 35 posizioni e finisce al 92°.



Milano

La classifica principale, che viene redatta dal Times, vede alla 201ª la cattedrale di Bologna guida la classifica in diverse ricerche nazionali per la formazione di business. Per quanto riguarda il Politecnico in Toscana l'Università di Pisa attesta alla posizione 201ª (rendo la graduatoria), la Federico II di Napoli (423), mentre la Statale (424) si schiera delle grandi: l'università di Padova è al 43º posto (ora è al 43º posto). (l. d. o.)